

I Facchineri, dalla faida alle estorsioni

REGGIO CALABRIA - Continua la bonifica del territorio avviata in grande stile dalla Dda. L'attività di disarticolazione della 'ndrangheta assestando micidiali colpi alle pericolose organizzazioni presenti sul territorio, fa un altro passo avanti. All'alba di ieri, con l'operazione "Cruz", i carabinieri del Comando provinciale hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa, su richiesta dei sostituti procuratori Vincenzo D'Onofrio e Roberto Di Palma; dal gip Natina Praticò nei confronti di quindici presunti appartenenti alla cosca Facchineri di Cittanova Tutti i provvedimenti sono stati eseguiti Alcuni sono stati notificati in carcere, gli altri hanno portato all'arresto dei destinatari con le accuse di associazione mafiosa ed estorsione.

Salgono così a cinque le cosche di 'ndrangheta finite nel mirino della Dda nell'ultimo mese (l'elenco già comprendeva altri quattro nomi che occupano un posto nel gotha mafioso reggino: Pesce, Bellocco, Barbaro e De Stefano). I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal comandante provinciale dei carabinieri col. Antonio Fiano e dal suo vice Di Vita.

L'inchiesta prese le mosse da un inquietante episodio che si registrò due anni addietro nella sede della Procura distrettuale, quando qualcuno tentò di forzare il sistema informatico e accedere agli atti contenuti nel computer del dott. Alberto Cisterna, oggi sostituto della Direzione nazionale antimafia. Le indagini stabilirono l'esistenza di un filo conduttore con Ancona. E nel capoluogo marchigiano venne localizzata una cellula del clan Facchineri che poteva contare su "presenze amiche" anche in Lombardia, in particolare a Pavia. Il procedimento sfociò nell'operazione "Cruz" racchiude gli esiti dell'attività investigativa coordinata dai magistrati D'Onofrio e Di Palma, condotta dalla Compagnia carabinieri di Taurianova e finalizzata alla cattura del boss latitante Luigi Facchineri, il cui nominativo figurava nello speciale elenco, diramato, dal ministero dell'Interno, dei primi trenta ricercati più pericolosi d'Italia.

Allo scopo di scoprire i luoghi in cui Facchineri trovava rifugio e protezione, la polizia giudiziaria ha provveduto a individuare i soggetti di cui il latitante si serviva per garantirsi l'irreperibilità e ad ascoltare in diretta l'esecuzione delle direttive impartite ai sodali dal boss. Il 31 agosto 2002 Luigi Facchineri venne catturato in Francia a seguito di un'operazione da manuale condotta dalla sezione catturandi della locale squadra mobile, con il determinante appoggio informativo della Compagnia carabinieri di Taurianova e l'ausilio offerto dalla polizia giudiziaria d'oltralpe.

Gli esiti delle attività tecniche di captazione si sono rivelate sorprendenti, con acquisizioni probatorie provenienti dall'interno del gruppo criminale di appartenenza degli indagati questi dati si sono aggiunte di recente le coraggiose dichiarazioni di soggetti che hanno subito sulla propria pelle; la pericolosità sociale e la capacità delinquenziale della cosca Facchineri. Persone che sono state vittime della pressione estorsiva del gruppo e sicuramente anche dei soprusi e delle angherie che erano costrette a patire hanno deciso di rendere palese ciò che si è sempre saputo ma di cui nessuno (se non pochissimi) fino ad oggi aveva voluto apertamente parlare.

Per far ciò sono riuscite a spazzare via ataviche e ancestrali paure, nate dall'aver visto per troppi anni le strade della loro cittadina macchiarsi del sangue, a volte anche innocente, delle vittime di una belluina, disumana guerra tra bande, che non arretrava nemmeno di fronte all'innocente candore di fanciulli che avevano, fino ad allora, l'unico torto di portare

il cognome di una famiglia nemica. Il riferimento è al ferimento del piccolo Vincenzo Facchineri, di 7 anni, e alla barbara uccisione dei fratellini Domenico e Michele Facchineri; rispettivamente di 13 e 9 anni, fatti avvenuti il 13 aprile 1975.

Secondo gl'inquirenti della Dda, la cosca Facchineri con la sua struttura rappresenta il paradigma e l'emblema di cosa sia e di come operi la criminalità organizzata in Calabria e, in particolare, nella Piana di Gioia Tauro, arroccata su se a stessa e impermeabile a qualsivoglia penetrazione esterna, dove il senso del termine famiglia da architrave della società civile e valore di rilievo costituzionale si trasforma e degrada in un malinteso e tragicamente grottesco. senso, di solidarietà criminale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS